www.ecostampa.it

Cultura

Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun** del quotidiano berlinese Die Tageszeitung.

Carlo Pizzati
Il fuggitivo
Neri Pozza, 320 pagine, 21 euro
●●●●○
Fu breve la guerra combattuta dall'ufficiale degli alpini Ottone Menato. Nel dicembre 1940 fu catturato dagli inglesi in Libia e ne seguì una lunga prigionia, prima in Egitto e poi in India. Era un destino comune a tanti: durante la seconda guerra mondiale furono un milione i soldati italiani imprigionati dagli alleati. Ma Menato affrontò questa situazione in modo fuori dal comune. Organizzò ben tre fughe rocambolesche. La prima lo portò in un viaggio lungo tutta la penisola araba, la seconda lo vide attraversare il sud dell'India, la terza invece ebbe luogo nel profondo nord del paese, alle pendici dell'Himalaya. Nel suo libro *Il fuggitivo* il giornalista e saggista Carlo Pizzati ci racconta la storia avventurosa del suo prozio. Lo fa con uno sguardo particolare. Da anni infatti Pizzati vive in India e si è messo sulle tracce di Ottone Menato, seguendone i percorsi. Riesce così a offrirci un bellissimo confronto tra l'India di ottant'anni fa e quella attuale raccontandoci non solo la storia di Menato ma anche il radicale cambiamento che hanno subìto i luoghi toccati dallo zio nelle sue fughe (e anche nelle sue prigionie). È un libro che, volgendo lo sguardo al presente e al passato, riesce a parlare con intensità sia del suo protagonista sia del paese in cui fu tenuto prigioniero. ◆

Italia

Tra artificio e verità

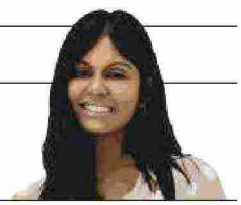
***The silver book* è un romanzo ambientato nell'affascinante mondo del cinema italiano in un periodo storico molto complicato**


PHOTO12/CONTRASTO
Pasolini sul set di *Salò*

Il 2 novembre 1975 il corpo martoriato di Pier Paolo Pasolini fu trovato in un campetto di calcio di Ostia, non lontano da Roma. L'omicidio del grande intellettuale italiano è il culmine del nuovo romanzo di Olivia Laing, *The silver book*, che ci conduce nel mondo del cinema italiano durante la lavorazione contemporanea di due film ispirati a classici del libertinismo settecentesco: *Casanova* di Federico Fellini e *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pasolini. Personaggio centrale della storia è Danilo Donati, scenografo e costumista che lavorò a entrambi i film. Un giovane studente inglese incontra Donati a Venezia e comincia con lui una relazione, romantica e lavorativa, che lo porta a Roma, sul set di Fellini e poi a Mantova, dove incontra Pasolini. Laing inserisce con naturalezza elementi di fantasia in una realtà molto affascinante (quella del cinema) e molto complessa, come potevano essere gli anni settanta in Italia. L'autrice ha modo di esplorare la duplicità tra artificio e verità, e la dinamica ambigua tra vulnerabilità umana e potere.
Times Literary Supplement

Il libro Nadeesha Uyangoda

Un'esistenza sottosopra



Silvia Bortoli
Come il cane è arrivato tra noi ed è rimasto
Quodlibet, 150 pagine, 14 euro
Le prime pagine di questo romanzo mi hanno ricordato che, in effetti, una buona fetta di donne è la mamma, la nonna, la zia dei cani di famiglia, mentre i maschi sono per lo più padroni, domatori, allevatori. Tra le eccezioni c'è il mio compagno, secondo cui io sarò pure la padrona di Artù, ma lui è il suo migliore amico. Il protagonista involontario di Bortoli è Jack, un Jack Russell terrier, come il mio, e che proprio come lui è testardo quanto tutti i cani di quella razza. Arriva in una famiglia in cui si sta perdendo qualcosa e qualcuno per l'Alzheimer che avanza, e a Jack viene chiesto di occupare un posto, di diventare un pezzo nuovo di un nucleo vecchio. I cani sono così: esseri viventi che pretendi di accudire ben sapendo che sono più loro a prendersi cura di te, a darti un nuovo equilibrio, uno scopo diverso. La malattia passa in secondo piano, il cane distrae la sua proprietaria dalla rigida routine, dal lavoro di cura, dal carico mentale – è un piacere e un monito. La nuova prova di narrativa di Silvia Bortoli, traduttrice dal tedesco, è un libro dolcissimo che si legge in un pomeriggio: piccoli istanti e scene costruite con pennellate rapide mostrano una quotidianità – a volte luminosa a volte ottusamente rigorosa – mentre si accapiglia con un cane che mette sottosopra l'esistenza, rimettendola, non si sa come, in ordine. ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

www.ecostampa.it

I consigli della redazione

Marzia Camarda
Dizionario di genere
Settenove

Elizabeth Strout
Raccontami tutto
Einaudi

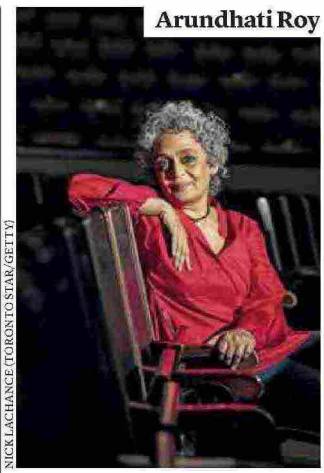
Carlo Rovelli
Sull'eguaglianza di tutte le cose
Adelphi

Il memoir

Una madre difficile

Arundhati Roy
Il mio rifugio e la mia tempesta
Guanda, 352 pagine, 20 euro
●●●●○

Il *memoir* di Arundhati Roy è in buona parte il racconto della sua vita con la madre, Mary Roy. Si potrebbe dire che tutte le madri appaiano come delle pazze agli occhi dei propri figli: follia che qui significa una forza sconfinata, in contrasto con ciò che la società immagina sia una genitorialità "normale". Le manifestazioni di questa follia sono disparate quanto quelle dell'amore, e due aspetti – l'anormale, l'opprimente, e il protettivo, l'accudente – possono, nelle nostre madri, essere intimamente intrecciati. È attraverso l'amore e la dipendenza da ciò che è misterioso e incomprensibile che impariamo a "tollerare", perfino ad abbracciare, la cosa più strana di tutte: la vita stessa. Mary Roy era una sorta di visionaria, ma sembrava sconvolgere le persone intorno a sé, così come loro facevano con lei. Cristiana del Kerala, fuggì dai genitori sposando un esponente della borghesia bengalese, conosciuto dagli amici come Micky Roy, per poi lasciarlo quando diventò un alcolizzato. Portò sua figlia Arundhati con il fratello Lalith, in un cottage che apparteneva al nonno materno in Tamil Nadu, ma si scontrò con l'applicazione di una legge ereditaria della sua comunità: "Le figlie non avevano diritto alla proprietà paterna e dovevamo lasciare subito la casa". Infine arrivarono ad Aymanam, un villaggio del


Arundhati Roy

NICK LACHANCE (TORONTO STAR/GETTY)

Kerala, riconoscibile come il villaggio del suo primo romanzo, *Il dio delle piccole cose*, dove alloggiarono dapprima con la famiglia, "persone straordinarie, eccentriche, cosmopolite, sconfitte dalla vita", per poi entrare in conflitto con loro. Mary in seguito ebbe una propria casa e, infine, creò una scuola che acquisì una reputazione nazionale. Gli anni di battaglie di Mary Roy le permisero di lasciare due straordinarie eredità: la sua scuola, ma anche la causa legale che portò fino alla corte suprema, ottenendo l'annullamento di quella legge discriminatoria. Queste pagine non sono significative perché ci permettono di accedere alle origini dell'ispirazione di Roy o come preludio alla sua vita di scrittrice di successo e di attivista. Anche se l'autrice non fosse mai diventata così famosa, sarebbero comunque pagine assolutamente avvincenti che hanno una meravigliosa e sicura autosufficienza.
Amit Chaudhuri, The Guardian

Sigrid Nunez
I vulnerabili
Garzanti, 208 pagine, 18 euro
●●●○○

Animali e argomenti scomodi: potete contarci, se si tratta di un romanzo di Sigrid Nunez. Il suo nuovo libro, sottile, discorsivo, minore ma affascinante, *I vulnerabili*, non fa eccezione. L'animale, questa volta, è un pappagallo: un ara socievole di nome Eureka. La narratrice, una scrittrice senza nome, si trasferisce nell'appartamento di un'amica a Manhattan per occuparsi di Eureka, dopo che il suo proprietario rimane bloccato sulla costa ovest. È la primavera del 2020 e l'America è in confinamento per il covid. L'uccello ha bisogno di compagnia, gli ara hanno un ego. Possono impazzire, come tutti noi, se trascurati troppo a lungo. *I vulnerabili* è il nono romanzo di Nunez. Il suo più noto resta *L'amico fedele* (Garzanti 2018), che vinse il National book award. Questo nuovo libro si presenta come un diario del covid, con una leggera impalcatura di eventi a sostegno di una serie di meditazioni. Le interazioni della narratrice con il pappagallo sono divertenti e commoventi. Non avere avuto animali domestici è uno dei suoi principali rimpianti. Giocare con Eureka la rattrista, perché "vedere animali che si divertono può essere uno spettacolo struggente. Suppongo, in parte, perché riduce il divario tra noi e loro". Il titolo del libro si riferisce al fatto che, avendo superato i 65 anni, la narratrice è considerata "una vulnerabile" di fronte al covid. In un certo senso, ogni romanzo parla dell'invecchiamento, ma Nunez è particolarmente sensibile alle sue tenere umiliazioni.
Dwight Garner, The New York Times

Karen Russell
L'antidoto
Sur, 536 pagine, 22 euro
●●●●○

Nessun autore è in grado di evocare la "vecchia, stramba America" come fa Karen Russell. *L'antidoto* è ambientato a Uz, una cittadina del Nebraska durante l'epoca della grande depressione, ma si spinge anche più indietro, all'epoca dei pionieri che Russell aveva già evocato nel suo capolavoro breve, *Proving up*, poi trasformato in un'opera lirica. Il romanzo è incorniciato da due catastrofi meteorologiche realmente accadute: la tempesta di polvere del "Black sunday", il 14 aprile 1935 – in cui la gente era morta soffocata da un muro nero di sabbia in movimento – e, un mese dopo, l'alluvione del fiume Republican, quando caddero sessanta centimetri di pioggia in un solo giorno. Gran parte di ciò che accade tra questi due disastri è "vero" anche emotivamente, ma, nella visione di Russell, il fantastico e il familiare convivono sullo stesso piano. La protagonista è una strega della prateria, che si fa chiamare Antidoto. In parte ciarlatana, ma soprattutto guaritrice, promette di curare i mali dei suoi clienti togliendo loro "qualunque cosa non riescano a sopportare di sapere". Karen Russell, la strega della prateria della narrativa americana, riesuma ricordi dal subconscio collettivo statunitense e ci invita a vedere la nostra storia per intero. Ma non esistono, purtroppo, antidoti contro la storia. Le nostre consolazioni risiedono in scrittrici come Russell, che rifrangono orrore e meraviglia attraverso il loro specchio deformante, lasciandoci in attesa della prossima, stupefacente rivelazione.
Maureen Corrigan, Npr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

Cultura

Libri

Michelle Gallen
Grande ragazza piccola città
Keller, 344 pagine, 19 euro
●●●○○
Majella O'Neill è sovrappeso, solitaria, misantropa e disprezza qualunque cosa tranne lo sceneggiato tv *Dallas*. Vive con la madre nella casa di famiglia in una piccola cittadina dell'Irlanda del Nord. Il padre è assente, non ha fratelli o sorelle, e il rapporto con la madre è teso. Ciononostante tutto questo Majella non ha interesse a lasciare la sua città natale, Aghybogey. È una donna sulla trentina che si aggrappa alla routine: lavora sei sere a settimana in una friggitoria, indossa sempre gli stessi vestiti e mangia ogni sera lo stesso pasto da asporto prima di rinchiudersi a guardare le repliche del suo amato *Dallas*. Il libro d'esordio di Michelle Gallen è un affascinante romanzo antipicaresco, con protagonista una giovane donna che ha paura di andare ovunque. Presto si scopre che il motivo è legato al contesto più ampio dei *troubles* (il conflitto intestino nordirlandese). La prosa di Gallen non ha particolari ambizioni letterarie, ma il tema dell'impossibilità di sfuggire a un ambiente asfittico rende comunque la storia avvincente. Il suo è un esordio sicuro, con una protagonista indimenticabile: Majella, una donna che desidera solo condurre una vita senza turbamenti, *troubles* appunto.
Sarah Gilmartin, The Irish Times

Autori vari
Qualcosa là fuori
Sellerio, 528 pagine, 19 euro
●●●●○
La raccolta di racconti horror *Qualcosa là fuori – Un'antologia new black horror* offre atmosfere inquietanti in abbondanza. Il senso d'isolamento evocato dal titolo si riferisce tanto ai racconti soprannaturali che contiene quanto al difficile rapporto della popolazione nera con il genere horror. Le opportunità per gli scrittori neri in questo campo sono sempre state scarse. *Qualcosa là fuori* fa pensare a una nuova epoca e le sue storie esplorano cosa sia (e anche cosa potrebbe diventare) l'horror nero. Nella prefazione, Jordan Peele (il curatore del libro nonché regista di film come *Get out* e *Us*) sottolinea la varietà dei racconti che ha selezionato: "In questa raccolta diciannove straordinari autori neri ci offrono i loro *sunken places*, i loro *oubliettes*," scrive, paragonando i testi alle prigioni mentali personalizzate del suo film d'esordio e al metodo di tortura medievale che l'ha ispirato. Questo passaggio stabilisce con finezza l'individualità dell'horror nero e prepara il terreno per gli autori che affrontano temi profondi come il razzismo e il lutto, o fantastici come strani esseri delle paludi e bambine fantasma.
Stephen Kearse, The Atlantic

Non fiction Giuliano Milani

Far vedere l'ingiustizia



Matthew Fuller, Eyal Weizman
Estetiche investigative
Krisis, 311 pagine, 20 euro
Di recente la distanza tra arte, attivismo e informazione è andata riducendosi. A questo processo ha dato un contributo determinante il gruppo di ricerca Forensic architecture (forensic-architecture.org), fondato da Eyal Weizman e con sede all'università Goldsmith di Londra. Da quindici anni quest'agenzia produce inchieste audiovisive in cui tramite diverse tecniche (fotogrammetria, radar, confronto tra video diversi) fa luce su "incidenti" connessi a violazioni dei diritti umani (genocidi ed ecocidi, repressioni poliziesche, naufragi e così via). Questo libro espone i princìpi teorici che guidano queste ricerche, tra cui la distinzione di terreno (dove avviene l'incidente), laboratorio (dove viene studiato e ricostruito) e forum (dove i risultati vengono presentati). In un capitolo si sofferma sull'"investigazione", un procedimento di ricostruzione di un certo evento basato su indizi, che collega dati in gran parte già disponibili. In un altro insiste sulle specificità dell'"estetica", definita non come un abbellimento, ma come un sistema di costruzione del senso, cosciente del peso delle tecnologie usate e delle forme narrative con cui l'inchiesta è presentata. Un terzo capitolo amplia infine la prospettiva e avanza proposte per diffondere questa estetica come modalità condivisa per comprendere la sfuggente realtà in cui siamo immersi. ◆

Irlanda


LEONARDO CENDAMO (GETTY)

John Banville
Venetian vespers
Knopf
Noir ambientato a Venezia ai primi del novecento. Uno scrittore britannico in declino è in luna di miele con la moglie Laura, che scompare misteriosamente. John Banville è nato a Wexford nel 1945.

A cura di Rosie Lavan e Bernard O'Donoghue
The poems of Seamus Heaney
Faber & Faber
Questo volume raccoglie tutte le poesie del poeta irlandese (1939–2013) insieme a 25 componimenti inediti.

John Boyne
The elements
Doubleday
Raccolta di quattro romanzi brevi interconnessi che esplorano il trauma – sessuale, familiare, psicologico – da prospettive diverse: quella della vittima, del carnefice, del complice e dell'osservatore. John Boyne è nato a Dublino nel 1971.

Elaine Feeney
Let me go mad in my own way
Vintage
Claire O'Connor torna nella casa d'infanzia nell'Irlanda occidentale rurale, confrontandosi con il passato e i segreti della famiglia. Elaine Feeney è nata a Kinvara, nella contea di Galway, nel 1979.
Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

www.ecostampa.it

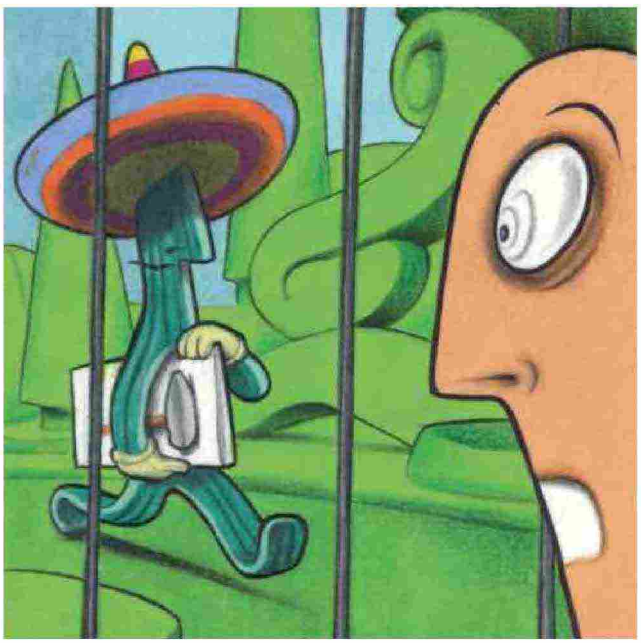
Cultura

Libri

Ragazzi

Alla ricerca dei fratelli

Annet Schaap
Grillo
La Nuova Frontiera junior, 384 pagine, 20 euro
Eliza è una ragazza forte, più della paura. La sua storia è particolare, agrodolce, in equilibrio perfetto tra risata e pianto. Eliza, dentro la sua testa, parla con i suoi cinque fratelli. Gli adulti dicono che sono morti in mare. Ma qualcosa tra il mondo dei ragazzi e quello degli adulti è rotto. Eliza insieme all'unico fratello rimasto, Grillo, si mette a cercare i cinque fratelli che per lei sono scomparsi, non morti. Grillo è uno strano compagno di viaggio, balbuziente e piagnucoloso. Ma tra fratello e sorella c'è un bel rapporto di cura e di stima. Si sostengono anche perché il mondo adulto non esiste, la madre è morta di parto, il padre è apatico e fiacco, la matrigna poi è la classica matrigna di cui è meglio non fidarsi. Per questo Eliza (ma anche Grillo) non crede alla morte dei fratelli e si mette a cercarli dappertutto. Ci avrà messo lo zampino la matrigna come nelle più classiche delle favole? Perché *Grillo* è una storia che parla di margine, ma lo fa dentro un'atmosfera di fiaba, nella stessa città portuale dove è ambientato *Lucilla*, l'esordio fortunato dell'autrice. Annet Schaap ci regala una storia potente con una prosa molto fluida e mai banale. Una scrittura puntigliosa che ci permette di meditare su ogni parola usata. Grillo ed Eliza li porteremo nel cuore per parecchio tempo. **Igiaba Scego**



Fumetti

Ultra pop

Francesca Ghermandi
Bang! Sei morto
Eris, 80 pagine, 16 euro
Immaginatevi David Lynch che rivede Disney fuso con i folli e surreali cartoons di Tex Avery e Chuck Jones per raccontare la realtà di un nordest italico globalizzato. Francesca Ghermandi, figlia dello scultore Quinto, è forse la sola artista al mondo ad avere una qualità plastica paragonabile a certi fumettisti statunitensi degli anni quaranta, cinquanta e sessanta, tendenzialmente surrealisti. Parte del fumetto d'autore italiano e statunitense costituisce forse la più appassionante rielaborazione della pop art e del concettuale dell'arte moderna. In *Bang!*, pubblicato più di vent'anni fa e ormai oggetto mitico, Ghermandi, con una qualità grafica fantasmagorica e colori pirotecnici, raggiunge il culmine di un'opera che trasfigura il postmoderno nel senso inteso da studiosi come Jean-François Lyotard (cioè sulla fine delle grandi narrazioni), ma soprattutto Fredric Jameson (cioè sull'essere umano destrutturato al suo interno fino a un cinismo di totale e multipla schizofrenia). Costantemente sovreccitato in modo isteroide, l'essere umano scivola in una forma di demenza da pupazzo, istupidito a forza di sollecitazioni ipercolorate di un mondo patinato, levigato, plastificato, totalmente falsificato e survoltato, uscito fuori da ogni binario di razionalità. Quello di Ghermandi è puro fumetto surrealista rivelatore dell'inconscio e perfetta rappresentazione, di una società consumistica andata in tilt. Ma follemente divertente. **Francesco Boille**

Ricevuti

Domenico Starnone
Destinazione errata
Einaudi, 152 pagine, 17,50 euro
Un messaggio d'amore inviato alla destinataria sbagliata dà inizio a una storia irresistibile che non abbandona mai la tonalità ironica, ma porta il protagonista verso esiti sempre piú allarmanti.

Olga Tokarczuk
Empusium
Bompiani, 336 pagine, 22 euro
Mieczyslaw è un giovane con una malattia ai polmoni che arriva in un centro di cure della Bassa Slesia. Nel dolore e nella paura Mieczyslaw imparerà a crescere e a credere in se stesso.

Gerald Murnane
Distretti di confine
Safarà, 144 pagine, 16 euro
Concepito per essere l'ultima opera di narrativa dell'autore australiano, dove immaginazione, luce e memoria s'incontrano nella letteratura.

Gabriel Abreu
Triste non è la parola giusta
Sur, 168 pagine, 16,50 euro
Un ritratto delicato ma intenso dell'eredità, della memoria e dell'amore nel rapporto fra madre e figlio.

Maddalena Vianello
Era andata a finire così
Fandango libri, 264 pagine, 17,50 euro
La storia di una giovane donna che dal sud si trasferisce in Emilia, tra cadute e rinascite, amori spezzati e lotta politica accanto alle compagne di fabbrica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio